

# Taro Management: una filosofia di conduzione della pratica

In una conversazione in gennaio sull'insegnamento del Kendo con l'amico Neghishi Nobuyoshi, che molti di voi conoscono perché è stato più volte in Italia, discutevamo dei diversi approcci alla gestione del Dojo e all'insegnamento.

Neghishi Sensei ad un certo punto dice: "Gigi San, quanto dici tu suona molto simile all'impostazione di Takezawa Sensei, che sostiene che il compito del Sensei è di lavare le patate". Ho immediatamente tentato di spremere Neghishi Sensei, per capire meglio cosa intendesse, fino a che abbiamo deciso di andare alla fonte, intervistando direttamente Takezawa, il Sensei dell'Aibukan Dojo di Isesaki (prefettura di Gunma). Ho potuto praticare in quel Dojo meraviglioso in più occasioni proprio grazie a Neghishi, che è iscritto presso l'Aibukan.

Tornato in Giappone Neghishi si è recato al Dojo e ha posto le domande concordate al Sensei, inviandomi quanto trovate di seguito:

- un'introduzione sull'Aibukan;
- l'intervista a Takezawa Sensei.

Il tutto è stato tradotto da Alessandra Prada, con una consulenza di Asami Sensei.

Ringrazio Alessandra, Neghishi Sensei ed Asami Sensei per il lavoro fatto, e sono riconoscente a Takezawa Sensei per la disponibilità.

**Gigi Rigolio**

---

## Prima parte: INFORMAZIONI RACCOLTE DA NEGHISHI SENSEI

### A proposito dell'Aibukan Takezawa Dojo

Il direttore Takezawa Toshio (kendo kyoshi 7° dan, 77 anni, presidente della Federazione dei dojo di kendo della prefettura di Gunma) nel 1972, all'età di 31 anni, oltre ad occuparsi di agricoltura, ha costruito un dojo a sue spese nel proprio giardino con l'obiettivo di promuovere "la salute e l'educazione dei giovani della regione". Quest'anno ricorre il 46esimo anniversario.

I suoi due figli e le sue due figlie hanno praticato kendo. Al momento il maestro Takezawa, il primogenito Akihisa (kyoshi 7° dan) e il secondogenito Kenji (kyoshi 7° dan) sono al centro della direzione del dojo.

Inoltre, a partire dal maestro Watanabe Tatsuro (kendo kyoshi 8° dan), altri membri 7° dan partecipano sempre in 5 o 6 al keiko facendo da motodachi.

Fino ad oggi i membri dell'Aibukan hanno sempre partecipato alle competizioni della prefettura di Gunma, in particolare a quelle tra licei.

Nel suo periodo più fiorente, dell'Aibukan facevano parte circa 80 allievi, dai bambini delle elementari agli adulti. Al momento ci sono circa 20 studenti delle elementari, circa 20 delle medie e circa 20 tra liceali e adulti; in totale circa 60 allievi.

### **A proposito della pratica.**

Si pratica 4 giorni alla settimana, come segue:

- Lunedì 18:00-19:30 kihon 40 minuti, jigeiko 30 minuti, shiai 20 minuti (elementari, medie)  
  
19:30-20:30 jigeiko 60 minuti, shiai 10 minuti (elementari, medie e superiori, generale)
- Mercoledì: come il lunedì.
- Venerdì allenamento speciale 19:00-20:20 kihon 50 minuti, jigeiko 30 minuti (elementari, medie, superiori, generale)
- Sabato 17:00-18:30 kihon 40 minuti, jigeiko 30 minuti, shiai 20 minuti (elementari, medie)  
  
18:30- 19:30 jigeiko 60 minuti, shiai 10 minuti (elementari, medie e liceo, generale)

Gli shiai sono uno contro uno e partecipano tutti gli studenti delle elementari e delle medie che sono presenti all'allenamento. La combinazione la decide al momento il direttore Takezawa.

Tra gli studenti di elementari e medie possono esserci maschi e femmine. A volte posso partecipare anche studenti del liceo. Gli arbitri sono il direttore Takezawa e gli altri sensei. Al termine dello shiai il direttore non insegna quasi mai nulla. Gli allievi osservano; in caso di vittoria acquisiscono sicurezza, se perdono rimangono delusi. In loro nasce spontaneamente il "desiderio di vincere".

## **“Lavare le patate”**

“Lavare le patate” riguarda il concetto di un posto limitato nel quale sono radunate molte persone (così affollato da non riuscire a muoversi e scontrarsi con le spalle). In Giappone in molti piatti tradizionali “cotti”, “in brodo” eccetera, fin dal passato si usa il *taro* (*colocasia esculenta*). Non è una comune patata. Il *taro* è gustoso e in Giappone è un ingrediente molto importante, ma quando lo si raccoglie è tutto sporco di terra, la buccia è spessa e si fa molta fatica a pelare. Se lo si lava a mani nude può causare prurito.

Quindi, innanzitutto, si riempie una tinozza d’acqua, si immergono i *taro* senza lasciare spazio, con un bastone o una tavola di legno si mescola; i *taro* si scontrano, si puliscono dalla terra, la buccia si ammorbidisce e diventa più facile pelarli. Se si hanno molti *taro* è utile usare questo metodo.

**In giapponese il suo nome è “*sato-imo*” (in inglese *taro*)**

### **1) Tutta la storia del *taro***

Un giorno, mentre stava insegnando agli allievi, io (Negishi) ho chiesto al maestro Takezawa: “Maestro, benché voi al dojo non insegnate in modo dettagliato, perché i vostri allievi diventano comunque molto forti? Quando insegnate al dojo, a cosa prestate attenzione?”.

Così mi ha risposto:

“Penso che il dojo equivalga a lavare i *taro*. Se la tinozza chiamata dojo si riempie di molte persone, esse scontrandosi a vicenda si puliranno. Se lo si capisce, si migliorerà e si diventerà forti in modo naturale; così diceva il mio vecchio maestro. Anche spiegandolo, non è facile da comprendere e non è semplice passare ai fatti. Fondamentale è allenarsi molto. Quello che si dice Hyakurenjitoku (ripeto centinaia di volte perché alla fine mi venga in modo naturale)”.

Io (Negishi) sono rimasto molto colpito.

---

## **Seconda parte: INTERVISTA A TAKEZAWA SENSEI**

### **a) Differenza tra *taro management* e *teaching***

#### **Management**

Affinché i bambini continuino a praticare, uso diverse idee per rendere divertente il kendo.

Si possono introdurre giochi da fare con lo shinai (come sorreggere lo shinai con un dito, fare a gara a spezzare un'anguria bendati ecc.). Per quanto possibile non li sgrido, ma cerco di parlare pensando a ciò che prova l'allievo. Inoltre, penso a un modo di insegnare tenendo in considerazione i diversi caratteri degli allievi. Anche in Giappone non sono molti i nuovi allievi, è importante prima di tutto fare in modo che gli allievi già iscritti continuino a praticare.

Riguardo agli adulti, cerco di creare un'atmosfera che li invogli a venire al dojo, ma le regole di base riguardo all'etichetta (reigi) e alla gerarchia (jorestu) sono fondamentali. Chi non è in grado di rispettarle o di comprenderle è pregato di astenersi dal partecipare.

Ci sono anche studenti che appartengono ad altri dojo che vogliono entrare nel nostro. Lo potranno fare solo dopo che avranno ottenuto il permesso dal loro maestro. Ci sono allievi che frequentano entrambi i dojo e ci sono allievi che lasciano il primo per far parte solo di questo.

## **Teaching**

Penso che le basi siano fondamentali e voglio che si imparino e si acquisiscano con serietà. Le basi sono l'inizio e il traguardo.

Tuttavia, il grado di comprensione è diverso per ogni allievo; è probabile che non capiscano a parole, quindi faccio in modo che acquisiscano le basi attraverso la pratica.

Inoltre penso che io stesso sto imparando mentre insegno. Credo sia importante insegnare attraverso la pratica, non solo tramite le parole.

### **b) La storia del *taro* è tipica del kendo?**

A seconda del dojo, il modo di praticare è differente, quindi non posso dire molto. Ci sono dojo dove, benché venga insegnato in modo dettagliato, coloro che sono forti in uno shiai sono pochi.

Nei dojo dove c'è tradizione ci sono persone di un certo livello; non si impara e basta, ci sono un ambiente e una certa atmosfera per migliorarsi reciprocamente.

### **c) Qual è il compito del *taro manager*?**

Innanzitutto, bisogna creare un'atmosfera e un modo di insegnare che rendano il kendo un interesse piacevole così che i nuovi allievi continuino a praticare.

È anche importante che, a seconda di come insegno, si vincano degli shiai e si salga di grado.

Non credo che gli allievi non si presentino perché la pratica è severa. Se è desiderio dell'allievo diventare forte, sarà lui stesso a voler partecipare al keiko e a voler praticare con un maestro forte.

È altrettanto importante organizzare dei rinfreschi perché tutti gli altri praticanti o quelli di una certa età partecipino.

Tuttavia, la cosa per me più importante è praticare secondo lo spirito del dojo.

Non è solo questione di carattere, se uno non è forte difficilmente si presenterà da noi.

Innanzitutto si fa keiko. Gli allievi, guardando i compagni, imparano. (in una settimana si mette il men 8 volte; dai 30 ai 60 minuti per ogni volta).

(Vedi programma settimanale citato sopra)

#### **d) Perché insegnare è sbagliato e il *taro* management è corretto**

Insegnare in sé non è una cosa sbagliata. Tuttavia non è detto che riusciamo a fare ciò che ci viene insegnato tramite la sola spiegazione. Il carattere e il livello di comprensione cambia da allievo a allievo. Bisogna considerare che il tempo a disposizione è limitato, quindi non rimane che lasciar provare. Penso sia utile lasciare che gli allievi ci riflettano da soli in modo che poi ci riescano.

Agli allievi non si spiega in modo dettagliato il tenouchi, ma gli si fanno provare diverse tecniche. “Prova a fare questa tecnica!”, ad esempio. Bisogna motivare gli allievi a provare. È importante che arrivino da soli a pensare che vogliono migliorare o vincere uno shiai.